

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUSTIZIA (2°)

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1958. — *Presidenza del Presidente* MAGLIANO.

Interviene il Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Spallino.

In sede referente, il Presidente comunica che il senatore Trabucchi, presentatore del disegno di legge n. 35 (Istituzione dell'Ufficio del registro delle imprese e modificazioni agli articoli 1524, 2194, 2626, 2634 e 2762 del Codice civile), è impegnato in qualità di relatore presso la Commissione finanze e tesoro e non può pertanto intervenire davanti alla Commissione di giustizia per prendere atto dell'invito a riesaminare il disegno di legge che la Commissione stessa gli ha rivolto nella precedente seduta.

L'ulteriore esame del progetto in questione è pertanto rinviato ad altra seduta.

È parimenti rinviato, su richiesta del relatore, senatore Cornaggia Medici, l'esame del disegno di legge: « Modificazione degli articoli 2327, 2397, 2474 e 2488 del Codice civile » (96), d'iniziativa del senatore Trabucchi.

In sede consultiva, il senatore Pelizzo propone il rinvio dell'esame dei due disegni di legge contenenti disposizioni in materia di finanza locale (n. 66, d'iniziativa dei senatori Fortunati ed altri; n. 146, d'iniziativa governativa).

I senatori Gramegna e Terracini chiedono che siano portate a conoscenza della Commissione le mozioni, che si riferiscono ai suddetti disegni di legge, recentemente approvate dal Consiglio nazionale dell'Associazione

nazionale comuni italiani. Il Presidente dà assicurazioni in proposito e rinvia ad altra seduta l'esame dei progetti di legge.

ESTERI (3°)

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1958. — *Presidenza del Vice Presidente* JANNUZZI.

All'inizio della seduta, il Presidente dà notizia di un passo compiuto presso la Presidenza del Senato dal senatore Pastore e da altri senatori comunisti, membri delle Commissioni degli esteri e della difesa, al fine di ottenere che le due Commissioni ora menzionate siano convocate congiuntamente, per avere chiarimenti dal Governo in merito all'installazione di missili sul territorio italiano.

Il senatore Jannuzzi precisa che l'accettazione o la reiezione di una simile richiesta è di competenza della Commissione e non del suo Presidente; pertanto apre su di essa la discussione.

Prendono la parola i senatori Lussu, Greco, Pastore, Ferretti, Bosco, Cianca, Micara, Messeri e Fenoaltea.

I senatori Lussu, Pastore, Cianca e Fenoaltea invitano la Commissione ad accettare la richiesta convocazione, necessaria — a loro avviso — per la gravità dell'argomento e per lo stesso prestigio della Commissione e del Senato.

Il senatore Pastore precisa che i presentatori della proposta hanno rinunciato a portare il problema in Assemblea, ritenendo che

la discussione in sede di commissione potesse avvenire più rapidamente. Dichiarò anche di rimettersi alla Commissione per quanto concerne la scelta fra una seduta comune delle due Commissioni o riunioni separate di ciascuna di esse.

I senatori Greco, Ferretti, Bosco e Messeri si pronunciano in senso contrario alla richiesta di convocazione. Il senatore Greco, che si dichiara favorevole alla fornitura dei missili alle Forze Armate italiane, afferma che il Governo potrà dare notizie sul problema dei missili nelle imminenti discussioni di bilancio alla Camera dei deputati.

Il senatore Ferretti dichiara di ritenere che la fornitura di nuove armi alle nostre Forze Armate rientri nell'ambito tecnico e non costituisca problema politico. Lo stesso senatore chiede che siano date precisazioni al Parlamento in merito a talune dichiarazioni sull'installazione dei missili, attribuite al Capo di Stato Maggiore della difesa.

A sua volta il senatore Bosco sostiene che il problema dei missili, allo stato dei fatti, non rientra nella competenza preminente della Commissione degli esteri. Anche i senatori Micara e Messeri sostengono il precipuo carattere tecnico e non politico della questione.

In ripetuti interventi, il Presidente illustra gli aspetti procedurali della richiesta avanzata dai senatori comunisti: e dopo aver precisato che il testo del Regolamento del Senato non parla di Commissioni riunite, ricorda che le Commissioni, ai sensi dell'articolo 25 dello stesso Regolamento, possono invitare i Ministri ad intervenire alle loro sedute per avere informazioni o chiarimenti su questioni, anche politiche, in rapporto alle materie di rispettiva competenza. La convocazione richiesta dai senatori Pastore ed altri non contrasta, perciò, con l'articolo 25 del Regolamento.

Il Presidente propone poi alla Commissione di rinviare alla prossima seduta la deliberazione sulla richiesta dei senatori comunisti, desiderando prendere contatti col Presidente della Commissione di difesa — riunita questa mattina per lo stesso scopo — per conoscere le deliberazioni di essa.

In relazione a questa proposta prendono la parola i senatori Ferretti, Cianca, Bosco, Greco e Molè. Il senatore Ferretti si dichiara personalmente contrario al rinvio, e ribadisce la sua contrarietà alla proposta di convocazione della Commissione. Il senatore Cianca deplora l'orientamento di quei Commissari che vorrebbero rinunciare ad essere informati su una questione di tanta importanza. Il senatore Greco è contrario al rinvio e ugualmente contrario alla proposta dei senatori comunisti, anche per considerazioni di merito che si riserva di introdurre in altra sede. Il senatore Molè dichiara di accettare il rinvio per deferenza al Presidente, e afferma di ritenere che la questione della installazione dei missili sia di natura squisitamente politica.

A conclusione del dibattito, la proposta di rinvio avanzata dal Presidente è approvata dalla Commissione.

In sede consultiva, viene esaminato il disegno di legge di iniziativa dei senatori Toi-loy e Negri: « Istituzione della zona franca integrale del territorio di Trieste » (38), su cui la Commissione è chiamata ad esprimere un parere alla Commissione di finanze e tesoro.

Il senatore Bosco illustra il progetto di legge con ampi riferimenti storici all'istituto delle « zone franche », il quale — dopo una particolare diffusione nei secoli XVII e XVIII —, subì poi un'eclisse nel secolo scorso per l'affermarsi dello Stato moderno, che postula il carattere unitario del territorio sottoposto alla sovranità statale e l'uguale trattamento di tutti i cittadini. L'istituto delle zone franche, in effetti, costituisce una tipica deroga al principio della generalità dell'imposta, fondamentale nel diritto tributario moderno.

Tuttavia l'Italia fece ricorso in passato all'istituto delle zone franche, quale estremo rimedio per risolvere situazioni del tutto particolari (zone di Livigno, di Zara e del Carnaro). In questo dopoguerra, si sono verificate di nuovo situazioni in relazione alle quali il ricorso alle zone franche è stato invocato, come è avvenuto per Gorizia e per la Valle d'Aosta. In entrambi i casi, tuttavia, l'istituto in questione non ha trovato attua-

zione integrale per le notevoli perplessità, manifestate da varie parti, sull'utilità di un simile provvedimento.

Quanto a Trieste, soppresso nel 1891 dall'Austria il regime di porto franco che risaliva al 1719, si è fatto ricorso successivamente ad un regime più attenuato, precisamente a quello dei punti franchi riferiti ad una parte determinata dell'area portuale.

Il progetto di legge presentato dai senatori Tolloy e Negri vorrebbe attribuire al territorio di Trieste il carattere di zona franca, dichiarandolo fuori della linea doganale nazionale. In proposito il senatore Bosco, premesso che la Commissione degli esteri deve limitarsi a lumeggiare gli aspetti più propriamente politici della questione, ritiene di escludere che l'istituzione di un confine doganale fra Trieste e il restante territorio della Repubblica possa in qualsiasi modo affievolire il sentimento patrio di quelle italianissime popolazioni.

Tuttavia, ad avviso dell'estensore del parere, non è da considerare soltanto il riflesso che un provvedimento del genere avrebbe sulla popolazione al di qua del confine politico, ma anche la ripercussione che esso potrebbe avere nei rapporti internazionali: talune posizioni dell'Italia — ad esempio la rivendicazione del suo diritto di negoziare coi singoli Stati interessati agevolazioni particolari per il transito delle loro merci nel porto di Trieste — non sarebbero rafforzate per il futuro se la Repubblica italiana, con sua legge interna, riconoscesse la necessità di costituire in zona doganale autonoma lo intero territorio di Trieste.

Il senatore Bosco conclude affermando che le provvidenze già adottate dal Governo italiano per il miglioramento dell'economia triestina potranno e, se necessario, dovranno essere intensificate, ma senza fare ricorso alla creazione di una zona franca, che rappresenta uno strumento antiquato e inadatto alle esigenze della moderna politica economica.

Prende quindi la parola il presentatore del disegno di legge senatore Tolloy, esponendo diffusamente i vari aspetti della situazione attuale di Trieste. L'oratore ravvisa in que-

sta situazione caratteri di grave crisi politica ed economica; e in particolare cita, come sintomi di questa crisi, la massiccia emigrazione di operai qualificati in direzione dell'Australia, le esportazioni di capitali non utilizzati e la denatalità. A Trieste, rimasta staccata da tutto il suo retroterra, occorre dare una prospettiva di sviluppo economico: per questo il partito socialista italiano si è orientato da anni verso la soluzione di emergenza rappresentata dalla zona franca, che, se attuata, attirerebbe verso Trieste traffici e capitali dagli Stati vicini. Il senatore Tolloy dichiara inoltre di ritenere insufficiente l'attuale regime dei punti franchi; e concludendo mette in rilievo che la proposta della zona franca rappresenta finora l'unico suggerimento costruttivo per risolvere la crisi di Trieste, la cui accentuazione porterebbe all'Italia, oltre che il danno, anche una gravissima perdita di prestigio.

Prendono quindi la parola, brevemente, i senatori Ferretti (contrario al disegno di legge) e Pellegrini (favorevole). Il senatore Lussu chiede il rinvio della discussione alla prossima seduta; la proposta, alla quale si associano i senatori Molè, Pastore e Bosco, è infine approvata dalla Commissione.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1958. — *Presidenza del Presidente CERICA.*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Caron.

In apertura di seduta, il senatore Palermo prende la parola per prospettare la necessità che il Ministro della difesa riferisca alla Commissione sull'importante problema della installazione di missili atomici nelle basi nazionali, in rapporto alle notizie che, al riguardo, sono state pubblicate dalla stampa. Desidererebbe conoscere, in particolare, in riferimento a quali Trattati internazionali, oppure in conformità a quali decisioni del Parlamento, il Governo, presieduto dall'onorevole Fanfani, può assumere simili iniziative, che comportano, oltre tutto, un insostenibile onere finanziario

e un mutamento nella struttura delle Forze Armate, in seguito alla introduzione delle nuove armi missilistiche. Conclude, affermando che il Parlamento, comunque, non può restare estraneo a questioni di tanta importanza, capaci di gravi ripercussioni circa la vita ed i beni più cari dei cittadini; e deplora l'uso invalso che le Camere vengano messe a conoscenza di problemi di così grande rilievo attraverso notizie di stampa.

Il senatore Franza fa osservare, da un punto di vista procedurale, che la questione prospettata dal senatore Palermo andrebbe discussa in Aula, poichè investe problemi di ordine generale, e poichè i limiti di competenza delle Commissioni debbono coincidere con i limiti segnati dai disegni di legge iscritti all'ordine del giorno. Per quanto concerne la sostanza, fa presente che dall'articolo 11 del Patto Atlantico derivano, di necessità, come da ogni Trattato di alleanza, limitazioni della sovranità nazionale.

Intervengono, quindi, nel dibattito il senatore Cornaggia Medici che, da un punto di vista generale, ricorda come il possesso di nuove armi, a disposizione di tutte le parti, costituisca un monito per chi, inconsideratamente, volesse adoperarle, e come, pertanto, determini un equilibrio, volto piuttosto ad allontanare, che ad avvicinare, il deprecato spettro della guerra; il senatore Tolloy, che aderisce alla richiesta del senatore Palermo e richiama l'attenzione, segnatamente, sul fatto che l'impiego delle nuove armi missilistiche opera dei mutamenti nelle strutture delle Forze armate nazionali, ed implica, quindi, numerosi nuovi problemi di competenza della Commissione difesa; ed il senatore Moneti, che insiste sulla necessità, per ogni governo responsabile e sollecito dell'avvenire dei cittadini, di provvedere ad un'adeguata difesa del Paese, in rapporto ai nuovi strumenti creati, anche in campo bellico, dalla tecnica moderna.

Dopo che il senatore Palermo ha replicato ai vari oratori e dopo che il Presidente ha riassunto i termini della questione, il Sottosegretario Caron dichiara, anzitutto, che il

ministro Segni non è potuto intervenire ai lavori della Commissione, perchè impegnato presso l'altro ramo del Parlamento nella discussione del bilancio della Difesa. Per quanto concerne la questione sollevata dal senatore Palermo, dopo aver controbattuto alcune sue affermazioni, fa presente che il Governo non intende in alcun modo sottrarsi all'obbligo di riferire, nella persona del Ministro della difesa, dinanzi alla Commissione, e che, in conseguenza, è disposto a fornire i chiarimenti richiesti in una prossima seduta, la cui data verrà fissata dal Presidente d'accordo con il Ministro della difesa stesso.

FINANZE E TESORO (5^a)

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1958. — *Presidenza del Presidente BERTONE.*

Interviene il Sottosegretario di Stato per il tesoro Riccio.

In sede referente, la Commissione esamina il disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1958 al 30 giugno 1959 » (169), già approvato dalla Camera dei deputati, sul quale riferisce ampiamente il senatore Trabucchi esponendo i problemi connessi alla struttura e alle funzioni del Ministero.

Prendono parte alla discussione il senatore Bertoli, il quale invita il relatore a soffermarsi maggiormente nella sua relazione sull'esposizione dei fini di politica economica da assegnare al Ministero delle partecipazioni; il senatore Fortunati, il quale illustra il suo pensiero circa il problema del controllo dell'applicazione delle direttive di politica economica affidate al Ministero e manifesta dubbi sulla opportunità della coesistenza di gruppi di aziende pubbliche o semipubbliche e di aziende monopolistiche private; il senatore Cenini, il quale ritiene che le ragioni che giustificano l'esistenza di gruppi di imprese ad indirizzo statale in una organizzazione economica democratica consistono proprio nell'impedire il predominio dei gruppi monopolistici privati.

Dopo interventi del Presidente, del Sottosegretario Riccio, dei senatori Paratore, Parri e Piola e replica del relatore, la Commissione autorizza quest'ultimo a presentare al Senato la relazione sul disegno di legge.

ISTRUZIONE (6^a)

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1958. — *Presidenza del Presidente ZOLI.*

Interviene il Ministro della pubblica istruzione Moro.

La Commissione prosegue, *in sede referente*, l'esame dei disegni di legge nn. 51, 62 e 98 sulla libera docenza.

Il Presidente ricorda che la seduta precedente fu rinviata, su richiesta del Ministro, per avere, frattanto, il parere della prima Sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione; invita perciò il Ministro a dare notizie in merito.

Il ministro Moro in un ampio intervento, dopo aver ricordato i precedenti del problema, già ampiamente discusso nella passata legislatura, illustra il parere espresso dal Consiglio superiore, di recente rinnovato nella sua composizione. In esso si manifesta avviso contrario alla proposta di concedere l'abilitazione agli idonei dell'ultima sessione e si chiede, per la serietà dell'istituto della libera docenza, insieme alla riforma di alcune particolari disposizioni della legge in vigore, il mantenimento rigoroso del numero chiuso, vietando alle Commissioni di formulare giudizi di idoneità.

Il Ministro riconosce poi che, in linea di principio, il numero chiuso non ha un fondamento logico, ma osserva d'altra parte che, sul piano pratico, esso è l'unico mezzo per evitare un'ulteriore inflazione delle libere docenze. Infine, in considerazione del fatto che nella passata legislatura la Camera diede giudizio contrario all'apertura del numero, chiede alla Commissione di riconsiderare attentamente il problema nei suoi vari aspetti.

Segue un'ampia discussione: i senatori Sibille, Donini, Luporini e Macaggi confermano il giudizio già espresso a favore dell'abolizione del numero chiuso ed insistono

sull'opportunità di predisporre altre garanzie per la serietà del titolo e, in particolare, una norma che vieti l'uso del titolo stesso a fini professionali.

Il Presidente osserva che gli allargamenti votati dal Parlamento dopo ogni sessione di esami dal 1953 ad oggi sono giustificati dal dubbio che il numero chiuso abbia di volta in volta giocato a favore dei candidati conosciuti ed appoggiati dai membri delle Commissioni, con esclusione di altri non meno preparati.

Il senatore Jannuzzi, intervenuto a norma dell'articolo 25 del Regolamento, rileva che, qualunque sia la disciplina della libera docenza che il Parlamento vorrà fissare, è necessario provvedere agli idonei del 1957, per i quali non hanno operato gli allargamenti concessi in passato e non opererebbero le nuove garanzie di cui si discute.

Il senatore Caristia riterrebbe utile sondare l'orientamento dell'altro ramo del Parlamento prima di una decisione definitiva; a questa proposta si associa il senatore Barbaro, mentre il senatore Bellisario suggerisce di negare ogni valore alla libera docenza in sede di concorsi ospedalieri.

Il ministro Moro, dopo aver espresso qualche dubbio sulla giuridicità di una norma come quella suggerita dal senatore Bellisario, accenna alla possibilità di una soluzione intermedia tra numero chiuso ed aperto: si potrebbe cioè mantenere il numero chiuso, conferendo però al Consiglio superiore il potere di ampliarlo ove lo ritenga opportuno sulla base dell'esito degli esami. Propone comunque che anche la Commissione del Senato, come quella della Camera, nomini una Sottocommissione per un esame approfondito della materia.

Dopo ulteriori interventi dei senatori Donini, Luporini, Luigi Russo, Macaggi, Zanotti Bianco e Venditti, il senatore Baldini prospetta al Ministro la situazione degli idonei del 1957 che, in mancanza della decisione del Parlamento, non sanno se devono presentarsi ai nuovi esami già banditi; il Ministro osserva in proposito che la presentazione della domanda, entro il termine del 31 ottobre prossimo, non pregiudica alcuna decisione.

Infine la Commissione, accogliendo il suggerimento del Ministro, nomina una Sottocommissione formata dal Presidente e dai senatori Caristia, Donini, Macaggi e Venditti, che prenderà contatti con la Sottocommissione della Camera e approfondirà lo studio del problema.

AGRICOLTURA (8ª)

MERCOLEDÌ 22 OTTOBRE 1958. — *Presidenza del Presidente MENGHI.*

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Garlato.

In sede deliberante, la Commissione discute il disegno di legge: « Concorso dello Stato nelle spese di finanziamento e di gestione dell'ammasso della canapa nella campagna 1957-1958 » (119).

Data lettura del parere della Commissione di finanza, il relatore senatore De Giovine illustra il provvedimento sottolineando i motivi che consigliano lo stanziamento di 350.000.000 previsto dal disegno di legge. Intervengono quindi, oltre al Presidente, il senatore Carelli, che vorrebbe invitare la 5ª Commissione a limitarsi, nella stesura dei pareri, esclusivamente alla questione della copertura, e il senatore Spezzano, contrario al disegno di legge. A questo punto, avendo oltre un quinto della Commissione chiesto, a norma dell'articolo 26 del Regolamento, la rimessione del provvedimento al Senato, il suo esame prosegue *in sede referente*. Esprimono considerazioni e suggerimenti i senatori De Leonardis, Milillo, Ragno, Pajetta, Ristori, il Sottosegretario di Stato e il Presidente; dopo di che si dà mandato al relatore di presentare la relazione all'Assemblea.

Nuovamente *in sede deliberante*, la Commissione passa al disegno di legge d'iniziativa del senatore Carelli: « Concorso dello Stato nelle spese di gestione dell'ammasso della lana di tosa della campagna 1958 » (74).

Riferisce il senatore De Giovine comunicando il parere, contrario per ragioni di copertura, della 5ª Commissione. Come per il precedente provvedimento, poichè oltre un quinto della Commissione, fra cui il proponente, chiede, a norma dell'articolo 26 del

Regolamento, la rimessione al Senato, l'esame del disegno di legge prosegue *in sede referente*. Dopo interventi del Sottosegretario di Stato e del senatore Spezzano, viene dato mandato al relatore di presentare la relazione all'Assemblea.

Ripresa la seduta *in sede deliberante*, la Commissione discute infine il disegno di legge: « Regolazione degli oneri relativi a forniture di mangimi agli allevatori della Sardegna danneggiati dalla siccità dell'autunno 1954 » (122) che, illustrato dallo stesso Presidente, viene approvato senza discussione.

Il provvedimento prevede uno stanziamento di 480.000.000, che corrispondono alla differenza tra il costo del mangime nazionale distribuito gratuitamente e il prezzo di realizzo di quello americano giunto successivamente, più trasporto, spese di carico e scarico e di distribuzione.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

1ª Commissione permanente

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno)

Giovedì 23 ottobre 1958, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Attribuzioni degli organi del Governo della Repubblica e ordinamento della Presidenza del Consiglio dei ministri e dei Ministeri (94).

In sede consultiva

Parere sui disegni di legge:

1. ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA. — Abolizione dell'imposta di consumo sui vini (5).

2. ARCUDI. — Estensione dell'applicazione delle disposizioni contenute negli ar-

ticoli 116, 117 e 118 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, riguardanti l'apertura di succursali delle farmacie nelle stazioni di cura (65).

3. PICCHIOTTI ed altri. — Soppressione dell'articolo 16 del Codice di procedura penale (137).

5^a Commissione permanente
(Finanze e tesoro)

Giovedì 23 ottobre 1958, ore 9,30

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

Assunzione a carico dello Stato di oneri derivanti dalle gestioni di ammasso e di distribuzione del grano di produzione nazionale delle campagne 1954-55, 1955-1956, 1956-57 e 1957-58, nonché dalla gestione di due milioni di quintali di risone accantonati per conto dello Stato nella campagna 1954-55 (120).

II. Registrazione con riserva effettuata dalla Corte dei conti:

Decreto del Presidente della Repubblica, in data 26 gennaio 1958, recante norme per il riordinamento dei ruoli organici del Corpo delle Misure (Doc. 2).

In sede consultiva

Parere sul disegno di legge:

Piano per lo sviluppo della scuola nel decennio dal 1959 al 1969 (129).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. MENGHI. — Interpretazione autentica dell'articolo 8 della legge 7 gennaio

1949, n. 1, concernente provvedimenti in materia di imposta generale sull'entrata (6).

2. BENEDETTI e LORENZI. — Modifica dell'articolo 35 della legge 11 aprile 1955, n. 379, per consentire l'iscrizione alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali degli ufficiali sanitari e dei medici addetti agli uffici sanitari comunali ed ai laboratori provinciali di igiene e profilassi (32).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. MENGHI. — Regime tributario per le Associazioni agrarie di mutua assicurazione e loro federazioni (15).

2. FIORE ed altri. — Miglioramenti ai pensionati degli Enti locali (42).

3. CAPALOZZA e RUGGERI. — Retrocessione al comune di Fano della Villa San Martino e terreni annessi venduti all'ex G.I.L. (80).

11^a Commissione permanente
(Igiene e sanità)

Giovedì 23 ottobre 1958, ore 10

In sede deliberante

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

ARCUDI. — Estensione dell'applicazione delle disposizioni contenute negli articoli 116, 117 e 118 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, riguardanti l'apertura di succursali delle farmacie nelle stazioni di cura (65).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. SANTERO e BENEDETTI. — Modifica all'articolo 68 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265 (63).

2. ARCUDI. — Istituzione dei ruoli speciali per sanitari ospedalieri mutilati e invalidi di guerra (93).

3. SIBILLE. — Modifiche agli articoli 16 e 19 della legge 22 ottobre 1954, n. 1041, sugli stupefacenti (34).

4. TINZL e SAND. — Norme per il riconoscimento dei titoli di dentisti conseguiti in Austria e in Germania da coloro che hanno riacquisitato la cittadinanza italiana ai sensi del decreto legislativo 2 febbraio 1948, n. 23, e per l'abilitazione dei medesimi all'esercizio della odontoiatria e protesi dentaria (148).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

SANTERO. — Disciplina dell'esercizio della chirurgia (60).

II. Esame del disegno di legge:

CARELLI e PELIZZO. — Ordinamento ed esercizio delle farmacie rurali (55).

In sede consultiva

Parere sui disegni di legge:

1. SIBILLE. — Istituzione dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza ai farmacisti (30).

2. SIBILLE. — Norme per il conferimento di posti di ruolo occupati interinalmente da sanitari da oltre dieci anni (127).

Giunta delle elezioni

Giovedì 23 ottobre 1958, ore 11

Licenziato per la stampa alle ore 22,30.